

LA GEOGRAFIA IN IUGOSLAVIA

Gli studi geografici in Jugoslavia hanno cominciato a svilupparsi dapprima a Zagabria, dove P. Matković, un antico allievo di Karl Ritter, fu nominato professore alla locale Università nel 1883. I suoi principali lavori sono di geografia storica, e sono rappresentati dall'edizione critica dei resoconti dei viaggi che gli emissari della Corte di Vienna o della Repubblica di Venezia compivano attraverso la penisola balcanica, recandosi a Costantinopoli. Pubblicati nell'organo dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Zagabria, questi resoconti hanno contribuito in modo considerevole alla conoscenza delle condizioni delle regioni balcaniche interessate dalle principali vie di transito di allora.

Nel periodo compreso tra le due guerre mondiali, gli studi geografici all'Università di Zagabria ebbero impulso per opera di A. Gavazzi, il quale s'interessò di problemi d'idrografia e di climatologia, e di M. Šenoa, che orientò le sue ricerche verso la geografia umana. A. Gavazzi fondò a Zagabria una società geografica e ne diresse il bollettino; durante un breve periodo della sua attività a Lubiana, organizzò presso la locale università l'insegnamento della geografia, insegnamento che fu continuato e notevolmente potenziato da giovani studiosi sloveni. Costoro fondarono anche una società geografica e cominciarono a pubblicarne il bollettino.

A Belgrado gli studi geografici hanno avuto inizio dieci anni più tardi che a Zagabria, nel 1893, con la nomina di J. Cvijić a professore alla Scuola Superiore ma, grazie alle capacità eccezionali di questi, hanno subito assunto un grande sviluppo, sia nel campo della geografia fisica che in quello della geografia antropica. Nell'ambito del primo, Cvijić intraprese vaste ricerche, studiando le forme del rilievo e l'idrografia delle regioni carsiche, le tracce dei ghiacciai quaternari, le grandi unità tettoniche, le forme del rilievo modellate dall'erosione dei laghi pliocenici, nonché la for-

mazione delle valli, mentre nel dominio della geografia umana il Cvijić espose le direttive fondamentali della ricerca e in questo fu seguito non solamente dai suoi diretti allievi, ma anche da studiosi indipendenti. E' così che il Cvijić formò una scuola, e i suoi allievi lavorarono secondo le direttive tracciate dal maestro; alcuni di essi insegnarono presso le facoltà universitarie di Belgrado e di Skoplje. Un contributo importantissimo al programma di ricerche tracciato dal Cvijić fu dato da P. Vujević, antico allievo della scuola viennese, il quale nei suoi corsi all'Università di Belgrado e anche nelle sue ricerche si occupò di idrografia e di climatologia. I lavori eseguiti dal Cvijić e dai suoi allievi videro la luce tra le pubblicazioni dell'Accademia Reale Serba e, dopo il 1910, anno della fondazione della Società Serba di Geografia, nel bollettino o in altre pubblicazioni di questa (edizioni speciali, memorie, atlanti, collezioni di carte, ecc.).

Le due guerre mondiali hanno avuto conseguenze notevoli per gli studi geografici in Jugoslavia. Dopo la liberazione del paese dal dominio straniero, cioè dopo la prima guerra mondiale, fu organizzato l'insegnamento della geografia presso le facoltà di lettere di Lubiana e di Skoplje; dopo la seconda guerra mondiale è stato poi istituito l'insegnamento della geografia anche presso la Facoltà di Lettere di Saraievo. L'Istituto di Geografia dell'Università di Belgrado ha subito le influenze disastrose del periodo finale dell'ultima grande guerra: l'esercito tedesco, durante la sua ritirata da Belgrado nell'ottobre 1944, appiccò il fuoco all'edificio della Facoltà di Scienze, e tutto il materiale dell'Istituto fu distrutto dalle fiamme. In questa medesima occasione vennero distrutte la biblioteca e il deposito delle pubblicazioni della Società Serba di Geografia, nonché la biblioteca privata di Cvijić, ricca soprattutto di opuscoli. Dopo la liberazione dai tedeschi, passata la bufera della seconda guerra mondiale, a Belgrado si fu costretti a ricominciare tutto da capo, per far riprendere gli studi geografici e, in primo luogo, si è dovuto riorganizzare l'insegnamento.

Questo, nelle facoltà iugoslave è caratterizzato dalla concezione unitaria della scienza geografica e, per ciò stesso, comprende tutti i rami della geografia generale: climatologia, idro-

grafia, geomorfologia, biogeografia e geografia antropica ed economica.

Tale concezione è rinforzata dal fatto che vengono tenuti dei corsi sommari delle scienze dette ausiliarie, cioè la meteorologia, la geologia, l'economia politica e l'etnologia. Quanto alla geografia regionale, si insegna quella riguardante la Jugoslavia e si illustrano i caratteri geografici generali degli altri paesi; a Zagabria, per esempio, si scelgono i paesi per i quali esiste un interesse speciale, soprattutto dal punto di vista della geografia umana; a Skoplje e a Sarajevo, invece, in considerazione delle necessità dell'insegnamento secondario, si tengono corsi sui continenti, mentre a Belgrado, infine, si è cercato di caratterizzare le grandi unità geografiche del globo (regioni di alta montagna, regioni polari, regioni desertiche e steppiche, mari, isole e coste, ecc.).

Superati gli esami nelle varie branche della geografia generale, e in geografia regionale, nonché quelli relativi alle scienze ausiliarie già ricordate, gli studenti debbono, al termine dei loro studi, sostenere l'esame di diploma, scegliendo una delle seguenti branche: geografia fisica, geografia umana ed economica, geografia regionale. Sono tenuti inoltre a comporre una tesi scritta. Finiti che siano i loro studi, i giovani entrano generalmente nell'insegnamento secondario; alcuni, i migliori, restano come assistenti negli istituti delle università o della Accademia delle Scienze e preparano le loro tesi di dottorato.

E' dopo la seconda guerra mondiale che furono fondati presso le accademie delle Scienze di Belgrado e di Lubiana degli istituti di geografia con il fine principale di studiare le rispettive repubbliche federate di Serbia e di Slovenia; questa finalità viene raggiunta attraverso ricerche compiute soprattutto nell'ambito della geomorfologia e della geografia economica. Presso l'Accademia delle Scienze di Zagabria non fu fondato un istituto strettamente geografico, ma esistono due istituti che hanno compiti più vasti e dove i geografi possono collaborare in larga misura: si tratta dell'Istituto Adriatico, destinato allo studio del mare, con sede a Spalato, e dell'Istituto per lo studio del carsismo, con sede a Zagabria.

Le società geografiche iugoslave contano un grandissimo

numero di soci, per la maggior parte professori di scuole secondarie. Sono sei società, tante quante le repubbliche; la più antica è quella di Serbia, fondata nel 1910, e la più recente quella del Montenegro, istituita nel 1957. Salvo questa, tutte le altre pubblicano dei bollettini, che escono una volta l'anno. Le società geografiche iugoslave formano un'Unione, le cui manifestazioni più importanti consistono in congressi triennali. Le loro finalità sono molteplici: discussione di problemi scientifici, specialmente di quelli che abbiano un'importanza pratica (erosione dei terreni, approvvigionamento d'acqua nelle regioni carsiche); perfezionamento dei metodi dell'insegnamento secondario; conoscenza più approfondita della regione ove ha luogo il congresso. Gli atti dei congressi vengono pubblicati in volumi speciali e l'ultimo, che è il quinto, è in corso di preparazione.

I geografi iugoslavi odierni compiono ricerche pressoché in tutti i settori della nostra scienza. Così, A. Melik, a Lubiana, si occupa di problemi di geomorfologia e di geografia umana e ha intrapreso uno studio sistematico in tal senso delle regioni slovene, mentre S. Ilešić si dedica all'idrologia e alla geografia economica; a Zagabria, J. Roglić ha concentrato le sue indagini sulle regioni carsiche, e I. Rubić, sulla geografia economica ed umana, con particolare riguardo alle zone litorali; A. Skoplje, A. Urošević e J. Trifunoski coltivano la geografia antropica, T. Kondev, quella economica e C. Stojadinović, la geomorfologia; a Saraievo, M. Filipović tratta di problemi di geografia antropica e di etnologia, T. Kanaet di argomenti di geografia fisica e H. Brkić di questioni metodologiche; infine, a Belgrado, i vecchi allievi del Cvijić, dopo aver dato loro contributi alla geomorfologia ed alla geografia antropica, si sono specializzati nei problemi della morfologia fluviale (così il defunto P. S. Jovanović), in questioni di antropogeografia (il defunto V. S. Radovanović), in ricerche relative alla geografia fisica del Carso (S. M. Milojević) e nello studio globale di varie regioni iugoslave (litorale, isole, alte montagne, valli principali, altopiani di loess e bacini sabbiosi) (B. Z. Milojević).

Quasi tutte le istituzioni e le organizzazioni geografiche iugoslave curano la pubblicazione delle loro ricerche. Gli articoli sono redatti in serbo-croato o in sloveno (a Lubiana), corredati

di riassunti in una lingua occidentale, di preferenza in francese. Così, gli istituti di geografia delle accademie delle Scienze a Belgrado e a Lubiana pubblicano loro « Zbornik radova » (raccolta di lavori) e « Posebna izdanja » (edizioni speciali) e l'Istituto di Geografia dell'Università di Belgrado un suo « Zbornik radova ». Gli organi delle società di geografia sono: « Glasnik » (bollettino di Belgrado e di Zagabria), « Vestnik » (bollettino di Lubiana) e « Pregled » (rivista di Saraievo).

SUMMARY. — The A., already professor of Geography in the University of Belgrade, deals, in this article, with the present condition of the geographical studies in Yugoslavia, after having hinted at their beginning, going back to the appointment of P. Matković as professor of the University of Zagabria in 1883, that is ten years before the appointment of J. Cvijić, as teacher of geography in the High School of Belgrade. The A., besides dwelling on the organization of the university teaching of Geography, hints at the six geographical societies in the six republics, which form the Federal State of Yugoslavia, and at the periodical publications, edited by the University Institutes and by the Societies themselves.